

Parigi e Berlino si scordano di Gentiloni

Macron esclude l'Italia dall'affare dei super-caccia

L'aereo di quinta generazione sarà costruito da Francia e Germania, resta fuori Finmeccanica. Via libera invece per l'acquisizione dei cantieri Saint Nazaire

Ugo Bertone

■■■ Et voilà. Dopo non poche esitazioni, la Francia sembra aver finalmente deciso di aprire le porte a Fincantieri. È stato il ministro dell'Industria Bruno Le Maire a riconoscere in Parlamento che la società italiana «è un'azienda che gode di grande reputazione, ovvero il partner giusto per i cantieri Stx di Saint Nazaire» da mesi corteggiati dal gruppo italiano che pure aveva già completato l'acquisizione prima che il neo presidente Emmanuel Macron imponesse la revisione dell'affare. Ora, secondo *Le Figaro*, la partita sta per concludersi con un lieto fine: il presidente in persona proporrà al premier Paolo Gentiloni che il capitale venga suddiviso in parti eguali: 50% per ciascuno, senza partner cuscinetto. Come sembrava fino a pochi giorni fa. Piazza Affari ha festeggiato ieri gli sviluppi dell'affare: Fincantieri ha messo a segno un robusto rialzo, attorno a 2,70%. La notizia, commentano gli

analisti, è in parte positiva, in parte no. L'integrazione tra le due società potrebbe consentire la creazione di un polo europeo nel segmento navale con una redditività, nel settore difesa, estremamente elevata. Ma un comando diviso a metà rischia di provocare non pochi guai.

Ma le vie della logica, specie nel settore Difesa, lasciano spesso spazio alle considerazioni politiche. Soprattutto con Emmanuel Macron, che sembra voler indossare i panni del comandante supremo in materia militare. Il presidente, che ha promesso ieri in una spettacolare visita in una base aeronautica, di voler aumentare al più presto le spese della Difesa fino al 2% del budget ha già lanciato un ambizioso, e per certi versi temerario, progetto nei cieli: un caccia da combattimento di quinta generazione, il frutto più ambizioso della collaborazione franco-tedesca che coprirà un po' tutto dalla ricerca spaziale alla cyber-secu-

rity, assicurando la leadership ai due Paesi e ridimensionando gli spazi degli altri competitor (vedi Leonardo-Finmeccanica, tra gli altri).

Ma all'ambizione politica, come ha scritto il generale Leonardo Tricarico, non corrisponde una sufficiente competenza tecnologica: «Dal punto di vista tecnico si fa presto a dire livello di quinta generazione. Il salto di qualità dell'F35 ha costi proibitivi, gli Usa per renderli abbordabili ne ha dovuti mettere in cantiere quasi 3000 esemplari; questo sempre che la tecnologia franco-tedesca sia in grado di raggiungere le stesse performance di quella statunitense (soprattutto sul versante software, perché questo è il vero nodo tecnologico) agli stessi costi, cosa di cui più che dubitare è lecito nutrire certezze». Per Macron, però, l'importante ora è di imbarcare la Germania, poi si vedrà. E gli altri? «L'intendance suivra», diceva il generale De Gaulle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

